

PRIMO PIANO SAN FRANCESCO DEL PRATO

LA CASA DEI RONDONI

Buche pontaiè pronte ad accogliere



■ Benvenuti rondini. In attesa del loro arrivo, il responsabile tecnico del Comitato per i restauri di San Francesco del Prato Saverio Borrini ha predisposto l'edificio per l'accoglienza di questi meravigliosi uccelli migratori, che vivono in volo e si fermano solo durante il periodo della riproduzione. Nella zona dell'abside e nel campanile le buche pontaiè sono state sistemate in modo da permettere l'ingresso di questi volatili - non dei piccioni - che hanno bisogno di un luogo sicuro dove deporre le uova. È stato proprio il geometra Borrini a studiare una soluzione tecnicamente idonea.

L'intervista «Noi, francescani a Parma, sentiamo grande generosità intorno al progetto»

Francesco, Roberto e Julio sono i tre frati che abitano nel convento annesso alla chiesa di San Francesco del Prato: ecco come vivono il presente e immaginano il futuro

KATIA GOLINI

■ Abitano San Francesco del Prato. Vivono nel Convento accanto all'Oratorio dell'Immacolata, in strada Del Prato, 4, la loro «Porziuncola» parmigiana. Per sapere quando e come incontrarli basta consultare il sito www.fratidelprato.it. Sono tre e appartengono all'Ordine dei Frati Minori Conventuali, della Provincia del Nord Italia che ha il suo centro a Padova presso la Basilica di Sant'Antonio. Sono frate Francesco Ravaioli, 38 anni; fra' Julio Garcia, 58 anni; fra' Roberto Bosio, 47 anni.

Che significa per voi frati francescani essere a Parma?
Francesco: «Se da una parte possiamo dire che «un posto vale l'altro», perché andiamo dove ci invia il Ministro provinciale, ossia il superiore di una determinata area dell'Ordine che nel nostro caso è il Nord Italia, dall'altra parte ogni luogo «lascia il segno» con le sue peculiarità: Parma è una città molto bella. Apparentemente è poco sensibile alla fede, ma sa essere generosa. Vivibile per dimensioni, ma più aperta della città media di provincia, anche per la sua storia di rapporti internazionali».

Anche voi non siete tutti «del posto»...
Francesco: «Infatti padre Julio è originario di Cuba ed è vissuto in alcuni paesi del Centroamerica e in Italia. Ma frate Roberto è bresciano e io romagnolo di Ravenna».
Julio: «Sì, io sono «l'extracomunitario»».

Di cosa vi occupate nella vita quotidiana?

Julio: «Io mi occupo soprattutto di confessioni qui e in Duomo, accompagnamento spirituale e formazione cristiana. Ma il nostro lavoro e ministero è prima di tutto fondato nella preghiera e nella vita fraterna. Questo è, in un certo senso, il nostro primo servizio».
Roberto: «Sì, per testimoniare che, nonostante le differenze e difficoltà, «fratelli è possibile». Io seguo soprattutto le persone bisognose: collaboro con la mensa della Caritas, accolgo le persone che bussano al-

Testimoni della storia cerchasi

■ Non c'è storia senza testimoni. Il Comitato per i restauri di San Francesco del Prato lancia un appello ad ex detenuti e ex guardie carcerari a farsi avanti per raccontare storie e vicende, personali o altrui, legate ad esperienze vissute connesse alla vita del carcere.

la nostra porta e offro alcuni aiuti: borse alimentari o piccoli contributi per bollette e affitti, talvolta in dialogo con gli assistenti sociali».

Francesco: «Io sono più impegnato nella pastorale universitaria. In realtà tutti e tre siamo in vario modo coinvolti in questo. Facciamo soprattutto una serie di incontri e proposte per gli studenti qui. Collaboriamo stabilmente con don Umberto Cocconi e organizziamo qualche Missione universitaria in rete con religiosi e giovani. Siamo in una fase di sperimentazione dal 2015/16».

Infatti chi vi ha preceduto si occupava di altro, giusto?

Francesco: «Sì, i frati si sono occupati soprattutto dei carcerati e della polizia penitenziaria per oltre quarant'anni: ultimamente in particolare padre Celso, padre Giancarlo e padre Lorenzo, che hanno lasciato un grato ricordo. È stato un servizio molto esigente e nascosto il loro e quello dei frati che dal

1972 si sono avvicendati qui».
Julio: «E negli anni Settanta sono stati diversi coloro che, oltre a operare in carcere, poi si tiravano su le maniche e affiancavano gli operai nel recupero di San Francesco alle sue forme originali. In particolare dobbiamo ricordare il compianto padre Gino Zanotti, in seguito indimenticabile bibliotecario ad Assisi».

Eccoci a San Francesco del Prato: che significato ha per voi questo recupero?

Francesco: «Io, che appartenevo alla vecchia Provincia francescana dell'Emilia Romagna, devo dire che, dopo anni di difficoltà nel recupero e vista la nostra riduzione, avevo ormai «rinunciato» a vedere risorgere San Francesco di Parma. Poi, per una serie di circostanze che si sono inasprite con precisione, proprio quando sembrava quasi inevitabile la decisione di chiudere questa presenza, il dialogo tra il Vescovo e il nostro Provinciale ha creato le condizioni per un rilancio della nostra presenza».

Julio: «...anche se, più che rilanciati, sembriamo un po' «inscatolati!»».

In effetti il vostro convento attuale è molto piccolo. Ma con il restauro della chiesa è previsto anche qualche spazio in più?

Julio: «Sì, con la chiesa il Demanio ha affidato alla Diocesi anche alcuni spazi che si affacciano sul primo chiostro, dove saranno ricavati servizi per la chiesa, ambienti per gli universitari e un'abitazione conventuale per la fraternità».
Roberto: «In questo modo possiamo sperare di essere non solo tre, ma una comunità di circa 4 o 5 frati».

Tornando a San Francesco



SAN FRANCESCO DEL PRATO Padri Francesco, Roberto, Julio.

del Prato, cosa vi pare ne pensi la gente?

Roberto: «Mah... vedo spesso gente che si ferma ad alzare lo sguardo o entra qui per chiedere informazioni».

Julio: «In effetti notiamo una curiosità e un affetto verso questo luogo, che non avrei immaginato. Penso alle presenze nelle Giornate Fai nella primavera dell'anno scorso, ma anche all'afflusso nei giorni di Natale con il piccolo presepe».

Francesco: «Nella primavera scorsa capita qui un drappello di studenti del liceo Ulivi. Con il professor Beseghi stavano studiando le presenze di rondini e

rondini a Parma. Abbiamo scoperto che in San Francesco, Oratorio e Casa della Musica hanno la loro colonia più importante in città. A quello sono seguiti altri incontri, che a Francesco d'Assisi sarebbero piaciuti molto. Proprio in questi giorni il cantiere viene dotato di nidi provvisori. E il restauro procederà rispettando e valorizzando l'antica chiesa come habitat per questa specie amica dell'uomo e degli equilibri naturali».

Come vi immaginate che sarà vissuta questa chiesa? Che idee avete?

Francesco: «Penso che il più lo

scopriremo... solo vivendo. Certo non sarà una chiesa in cui moltiplicare messe e confessioni. Già ora celebriamo una sola messa anche di domenica. Ci pare che non sia questo ciò di cui ora ha bisogno Parma. Anche se non sarà facile trovare il modo, ci piacerebbe che fosse un luogo in cui si intrecciano culto e cultura, il Vangelo e la strada. In una chiesa così semplice e slanciata la preghiera può ridare vita a chi crede, ma il silenzio può essere rigenerante per tutti».

Julio: «Sarebbe bello se il dialogo e la collaborazione trasversale che si è avviata per recuperare i muri di questo luogo, potesse continuare in qualche modo per il bene della città, soprattutto della gente comune, nel nome di san Francesco».

In effetti la figura di san Francesco d'Assisi piace un po' a tutti.

Francesco: Sì, ed è evidente come molto del suo messaggio deve diventare ancora patrimonio condiviso. Papa Francesco ce lo sta ricordando su vari fronti. Sarebbe bello se San Francesco del Prato diventasse una sorta di «Prato di San Francesco», una sorta di piccola Assisi parmigiana, in cui tutti possano sedere e riposare nella riscoperta del valore della fraternità. Come chiave per la risoluzione dei tanti piccoli conflitti della vita quotidiana, o come strada per la convivenza tra le crescenti differenze della nostra società. O come laboratorio per dare concretezza agli slogan ecologici e alla riflessione della Laudato sì, che lega la poesia di san Francesco agli auspici di papa Francesco».

Julio: «Senza dimenticare che chiesa e convento sono stati ridotti a carcere e qui sono stati reclusi e hanno sofferto in molti, vittime o carnefici. Potrebbe essere non solo un luogo di memoria, ma un monito e un luogo per ripensare il senso e le modalità della pena carceraria».

Francesco: «Ma anche i seicento anni di storia francescana, di cui si sa molto poco per la dispersione degli archivi. Sarebbe bello se, oltre a qualche affresco, ci restituissero un po' di cronache, di carità, di teologia, di musica».

Roberto: «Ma, pensando anche a padre Lino, senza dimenticarci dei poveri. Insomma questo luogo sarà pure deturpato dalla storia e semplice nelle sue forme, ma è ricchissimo di significati e di potenzialità».

Per concludere, volete rivolgere una parola ai parmigiani?

Francesco: «Innanzitutto una parola di gratitudine. Al Vescovo e alla Chiesa locale, che ci hanno accolto e hanno rimesso in moto questo cantiere con il Comitato, proprio come accadeva nel XIII secolo. Ai parmigiani, oggi come allora, diciamo «grazie» e chiediamo di continuare insieme a «riparare la casa del Signore», proprio come san Francesco restaurava la chiesetta di San Damiano ad Assisi chiedendo un mattone alla gente comune. E speriamo che questo luogo speciale e la nostra piccola presenza francescana possano sempre essere eco del saluto che, come scrive nel suo Testamento, Francesco scelse per sé e i suoi frati: «Il Signore vi dia pace!»».

Art Bonus Ecco come partecipare: tutti possono

■ Il restauro di San Francesco, bene di proprietà dello Stato, potrà godere dei vantaggi concessi con Art Bonus, la legge dello Stato che ha introdotto un credito d'imposta in misura del 65% dell'erogazione eseguita per erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura. Possono usufruire di questa possibilità tanto i titolari di reddito d'impresa, quanto gli enti non commerciali e le persone fisiche. Fondamentale il contributo dei singoli cittadini che possono contribuire anche con piccole somme tramite bonifico bancario. Si può sostenere il progetto, beneficiando del credito d'imposta del 65% (Art Bonus). Di seguito gli estremi per il bonifico:

BENEFICIARIO Diocesi di Parma Iban

IT02N062301270000038406827

c/o Crédit Agricole Italia.

CAUSALE Art Bonus - Diocesi di Parma - San Francesco del Prato - Parma - Codice Fiscale o Partita Iva.

Si invita, una volta effettuato il versamento, a inviare un email all'indirizzo info@sanfrancescodeprato.it con la contabile e l'autorizzazione alla pubblicazione sul sito Art Bonus e sul registro dei benefattori. Per restare aggiornati: www.sanfrancescodeprato.it.

r.c.

Lavori in corso Facciata e pilastri in via di consolidamento

■ E' trascorso un anno da quell'apertura straordinaria del Fai che ha fatto conquistare a Parma il record nazionale di visite. Erano là a migliaia, in ordinata fila, aspettando di attraversare la piazza e varcare la soglia di San Francesco del Prato. Era la scorsa primavera, ma sembra di avere alle spalle un secolo, perché tutto è cambiato da allora. La grande chiesa gotica, tanto amata dai parmigiani, sta infatti tornando alla vita. Entro fine 2020 riaprirà al culto. E alla cultura. Dopo la nascita del Comitato per i restauri di San Francesco del Prato lo scorso giugno e l'apertura del cantiere in settembre, procedono nel pieno rispetto della tabella di marcia i lavori di restauro.

Energie concentrate, al momento, sugli interventi di consolidamento strutturale dell'edificio.

Dopo il ripristino del pavimento, con tanto di chiusura della fornace e delle tombe e posizionamento di strutture portanti sotterranee, si continua a lavorare per mettere in sicurezza la facciata, anche attraverso la chiusura delle fessure e il posizionamento di catene a rinforzo. Lavori in corso da terra a tetto, sempre rigorosamente sotto la supervisione del responsabile del cantiere Saverio Borrini e della sovrintendenza. Prossime mosse la pulitura della facciata, la chiusura delle finestre e il restauro del rosone. All'interno invece saranno rafforzate le colonne e rimossi i lacerti, i frammenti di affresco che potrebbero essere danneggiati dagli interventi murari, che verranno staccati e messi al sicuro. Alla fine degli interventi, saranno riposizionati e restaurati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA